



L'avvicinarsi dei congressi territoriali sta conducendo, passo passo, al secondo Congresso della Cisl dei Laghi, in programma il 3 e 4 aprile presso il Birrificio di Como. Sarà l'ultimo da segretario generale di Gerardo Larghi, la persona che ha condotto il

sindacato al non semplice matrimonio tra due realtà, Como e Varese, tra loro vicine ma anche molto diverse.

Larghi GERARDO «Veniamo da quattro anni di sperimentazione – spiega Larghi al Settimanale – e il bilancio che traiamo al termine di questo cammino è complessivamente positivo, perché ci siamo resi conto della forza che questa fusione ha generato, in termini di servizi, di novità, di lavoro, di opportunità. Abbiamo promosso contratti innovativi a livello locale, costruendo percorsi virtuosi con il territorio. Tutte attività che hanno consentito alla nostra organizzazione di darsi una struttura oggi all'avanguardia rispetto ad altre zone d'Italia».

La fusione è stata un percorso difficile?

«Certamente sì, trattandosi di due entità che avevano modalità di agire, di lavorare, di strutturarsi tra loro molto diverse. In questi quattro anni abbiamo dovuto imparare a conoscerci, a volte serenamente e altre litigando. Non sono mancate le discussioni animate, così come i momenti di forte confronto e di discussione politica. Aggiungo però che le questioni interne non ci hanno impedito di lavorare, anzi. I nostri servizi mai come quest'anno hanno aumentato le cifre e fornito assistenza alle persone, alle famiglie ed ai lavoratori, iscritti e non. Torno pertanto a ribadire che il bilancio complessivo non può che essere positivo. Il confronto duro ha portato buoni frutti e dalla fusione non si torna indietro. Oggi la Cisl dei Laghi ha preso il meglio di Como e di Varese».

Ha ancora senso, oggi, parlare di unità sindacale?

«L'unità sindacale resta un obiettivo su cui stiamo lavorando, questo perché sempre di più la realtà ci sta avvicinando e le differenze ideologiche di un tempo non sono più così marcate. Ciò detto rimangono però oggi posizioni non perfettamente sovrapponibili che richiedono ancora una necessaria maturazione. Questo ci fa dire che la strada è ancora lunga. Non è un traguardo a cui si deve arrivare di corsa e in fretta, piuttosto maturerà nella storia nel momento in cui le condizioni saranno propizie».

Gerardo Larghi cosa farà dopo il congresso?

«Il gruppo dirigente si rinnova, con forze fresche, giovani, e si muove nel segno della continuità, mantenendo circa metà dei suoi "vecchi" membri. Con il Congresso prenderà il via una nuova stagione, che dovrebbe essere molto più al femminile dell'attuale, e questo non può che farci piacere. Sarà inoltre un gruppo dirigente in cui tutte le realtà saranno rappresentate: dai servizi, al pubblico impiego, al manifatturiero. Da parte mia sono a disposizione dell'organizzazione».

L'intervista completa sul Settimanale della Diocesi di questa settimana

3 - 4 APRILE

L'appuntamento rappresenta l'occasione per tracciare un bilancio di questo quadriennio e per gettare le basi per il futuro. Sarà l'ultimo da segretario generale per Gerardo Larghi

La Cisl dei Laghi a Congresso

Con il susseguirsi dei congressi territoriali di questi giorni si avvicina a grandi passi la data del 2° Congresso della Cisl dei Laghi. L'appuntamento è per il 3 e 4 aprile presso il Brivio di Como. Sarà l'ultimo da segretario generale di Gerardo Larghi, colui che ha condotto il sindacato al non semplice matrimonio tra due realtà, Como e Varese, tra loro vicine ma anche molto diverse. Proprio a Larghi abbiamo chiesto un bilancio di questi quattro anni, «sistemi insieme appassionatamente».

«Veniamo da quattro anni di sperimentazione» - spiega Larghi - «il bilancio che traccio al termine di questo cammino è complessivamente positivo, perché ci siamo resi conto della forza che questa fusione ha generato, in termini di servizi, di novità, di lavoro di opportunità. Abbiamo promosso contratti innovativi a livello locale, costringendo persino i vertici del territorio. Tutte attività che hanno consentito alla nostra organizzazione di darsi una struttura oggi all'avanguardia rispetto ad altre zone d'Italia».

Qualche esempio?

«Penso ai corsi per assistenti familiari che abbiamo lanciato a Como e a Varese, d'intesa con la BCC di Alate Brianza e la Fondazione Comasca, occupandoci del reclutamento, attraverso i nostri centri per il lavoro, della formazione e dell'inserimento. I nostri servizi accompagnano il processo di regolarizzazione degli stranieri, piuttosto che, più semplicemente, la gestione delle buste paga e delle assunzioni. E in aggiunta a ciò le assistenze familiari sono seguite per un anno, direttamente sul posto di lavoro, da un'equipe apposita. Le famiglie non vengono dunque abbandonate a se stesse. Tuttavia, veniamo a vedere che cosa succede a casa vostra? Un'altra iniziativa interessante riguarda i cuochi di quartiere. Anche in questo caso si tratta di un esperimento innovativo, nato nella zona dell'erbese. Un progetto su per particolare partito da una considerazione: sono molti oggi gli anziani che vivono soli e tanti dei problemi strettamente connessi alla solitudine sono legati all'alimentazione, spesso irregolare e con scarsa varietà. Da qui l'idea dei cuochi di quartiere, ad oggi volontari (ma si sta lavorando per il possibile pagamento tramite voucher) che si recano a cucinare direttamente a casa degli anziani soli, facendo loro compagnia, aiutandoli a gestire la spesa domestica e predisponendo una dieta adeguata, in accordo con il medico».

UN MOMENTO DEL CONGRESSO DI QUATTRO ANNI FA

il Settimanale

Como Cronaca

Giovedì, 16 marzo 2017



La fusione è stata un percorso difficile?

«Certamente sì, trattandosi di due entità che avevano modalità di agire, di lavorare, di strutturarsi tra loro molto diverse. In questi quattro anni abbiamo dovuto imparare a conoscersi, a volte sermoneggiando e altre litigando. Non sono mancate le discussioni animate, così come i momenti di forte confronto e di discussione politica. Aggiungo però che le questioni interne non ci hanno impedito di lavorare, anzi. I nostri servizi mai come quest'anno hanno aumentato le cifre e fornito assistenza alle persone, alle famiglie ed ai lavoratori, iscritti e non. Torio pertanto a ribadire che il bilancio complessivo non può che essere positivo. Il confronto duro ha portato buoni frutti e dalla fusione non si torna indietro. Oggi la Cisl dei Laghi ha preso il meglio di Como e di Varese».

Evidenziamo alcune specificità dei due territori...

«Dal punto di vista sindacale Varese ha un'esperienza che noi non abbiamo più sul fronte della gestione di

grandi gruppi industriali; penso ai "mondi" dell'Augusta, della Virgiphos, della Leranod... Impartiamo inoltre competenze da migliaia di lavoratori. Dall'altro Como ha maturato grande esperienza sindacale, imparando a muoversi su un territorio molto frammentato dal punto di vista del manifatturiero, e in cui la penetrazione è molto complessa, trattandosi di piccole aziende per molte delle quali a volte può bastare un rapporto personale per risolvere i problemi. Tra le categorie che stanno letteralmente tagliando la Cisl dei Laghi nel futuro penso oggi alla Fissac (Commercio), alla Fin, al settore Scuola...»

Quali saranno le tematiche chiave su cui si soffermerà il Congresso?

«Menzione alle persone e al mondo del lavoro. Sul tema delle politiche attive del lavoro la Cisl ha pubblicato nei mesi scorsi un decalogo che offre spunti interessanti in termini di formazione continua, contrattazione decentrata, welfare aziendale... Altro aspetto importante

su cui occorrerà soffermarsi riguarda la necessità di ripensare il sistema dei servizi alla persona in un'ottica meno burocratica, tenendo conto di un mondo del lavoro che sta cambiando radicalmente sul nostro territorio. Possiamo per esempio a Como la cui vocazione industriale sta lentamente volgendo verso il turistico; mentre Varese, pur più industriale, sta ripensando profondamente se stessa, visto i continui spostamenti dei grandi gruppi industriali. Alta voce "di peso" cui sarà necessario prestare attenzione è il mondo transfrontaliero. Essenziale, in questo senso, dovrà essere mantenere un rapporto costante con la Confederazione elvetica che di certo espone un mercato del lavoro totalmente diverso dal nostro, ma che rappresenta per noi un punto di confronto ineludibile».

Come si andrà a breve al rinnovo dell'Amministrazione. Qualche attenzione particolare da segnalare?

«Secondo noi il ruolo dei Comuni rispetto al mondo

del lavoro deve essere quello di creare le precondizioni perché le energie della società si liberino. Quando parlo di precondizioni intendo zone attrezzate, strumenti informativi, viabilità, servizi, ripensare gli orari della città, un adeguato marketing territoriale. Poi c'è il grande tema del sociale rispetto al quale vi sono energie presenti che il Comune dovrebbe far carico di coordinare in una logica di rete. Mi spiego meglio: se guardiamo, ad esempio, alla ricerca del lavoro diverse realtà del nostro territorio hanno saggiato negli anni attivando generando informazione e formazione. Che il Comune non abbia sentito il bisogno di convocare le realtà che hanno maturato esperienza in questo campo per una riflessione condivisa mi fa porre degli interrogativi rispetto al domani. Mi piacerebbe che ci fosse una maggiore attenzione in questa direzione».

Il tema migratorio ha tenuto banco in questi mesi...

«A noi spetta decidere se leggerlo come un problema o un'opportunità. Dal nostro punto di vista è senza dubbio un'opportunità perché arrivano a noi tanti cervelli, forze

fredche, giovani che, al netto di altre necessità o problematiche, sono in genere alla ricerca di un'occupazione. Quello che lo Stato ora dovrebbe chiedersi è se gli investimenti che sta effettuando in questo campo stanno portando a dei risultati oppure no. Il costo di circa 35 euro al giorno va bene se alla fine questa somma porta ad un minimo di formazione, informazione, inserimento. Ciò che non ci sembra accettabile non è che le persone vengano qui, ma che una volta arrivate siano abbandonate a se stesse. Non dimentichiamoci che il 10% del nostro Pil è generato da lavoratori provenienti dall'estero e che anche sulla mano d'opera straniera si fonda l'equilibrio delle nostre casse pensionistiche. Dunque la nostra posizione è semplice: come vengono utilizzati gli investimenti che lo Stato sta sostenendo per accogliere? Quali sono i risultati? Stanno dando i frutti sperati oppure no? Se sì come fare meglio? Se no, come cambiare?».

Ha ancora senso, oggi, parlare di unità sindacale?

«L'unità sindacale resta un obiettivo su cui stiamo lavorando, questo perché sempre di più la realtà ci sta avvicinando e le differenze ideologiche di un tempo non sono più così marcate. Ciò detto rimangono però oggi posizioni non perfettamente sovrapponibili che richiedono ancora una necessaria maturazione. Questo ci fa dire che la strada è ancora lunga. Non è un traguardo a cui si deve arrivare di corsa e in fretta, piuttosto maturerà nella storia nel momento in cui le condizioni saranno propizie».

Gerardo Larghi cosa farà dopo il congresso?

«Il gruppo dirigente si rinnova, con forze fresche, giovani, e si muove nel segno della continuità, mantenendo circa metà dei suoi "vecchi" membri. Con il Congresso prenderà il via una nuova stagione, che dovrebbe essere molto più al femminile dell'attuale, e questo non può che farci piacere. Sarà inoltre un gruppo dirigente in cui tutte le realtà saranno rappresentate: dai servizi, al pubblico impiego, al manifatturiero. Da parte mia sono a disposizione dell'organizzazione».

MARCIO GATTI

CORRIERE DI COMO



Le cariche

Il Sindacato
Lavoratori Poste
della Cisl dei Laghi
ha appena rinnovato
i vertici. La struttura
che include
le province di Como
e Varese ha
una nuova segreteria
composta da Onofrio
Palella (segretario
generale), Stanislao
Pisani (segretario
generale aggiunto)
e Annamaria
Bottalico. Il numero
complessivo di iscritti
alla categoria è
di circa 1.600 addetti
sui due territori

Scholz: «Sono le persone a fare valore»

Storie di successo. Il presidente della Compagnia delle Opere ieri ha visitato le aziende Memphis e Artestampa. Dalla stampa su tessuti alla conquista dei mercati in tutto il mondo, mettendo a punto processi industriali unici

CASNATE CON BERNATE

MARILENA LUALDI

Due imprese comasche e un'unica parola che accompagna la visita del presidente nazionale della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz: «Incredibile». Perché lo è, la storia di Memphis di Casnate con Bernate e di Artestampa di Luisago. «Storie che ci fanno capire che è sempre nelle persone il valore, non può essere ricondotto alle sole disposizioni tecniche» ha commentato Scholz.

Due imprese, di cui la prima parte dal tessile per approdare all'arredo e altri segmenti; la seconda con un nome che ben sintetizza la sua vocazione, cioè lo stampare come un'arte. Scholz si è soffermato a lungo, con il presidente della Cdo di Como Marco Mazzone e il direttore delle Cdo di Como, Lecco e Sondrio Marco Molinari.

Come i trasferelli

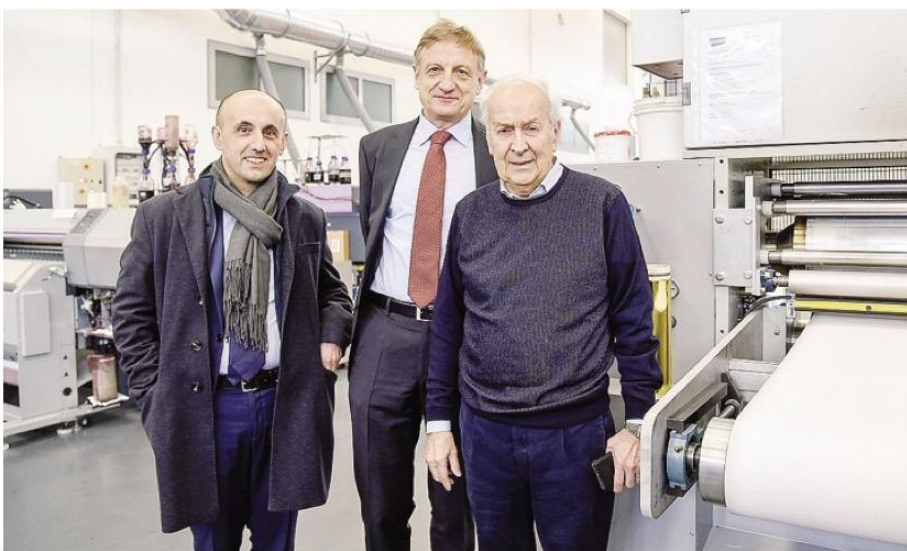
Marco Menin accanto al padre Gilberto, fondatore e dal figlio definito «un genio assoluto» ha spiegato così il procedimento alle scolaresche talvolta in visita: funziona come i trasferelli. In modo ecofriendly, i tessuti, il cuoio, il legno, l'alluminio si adornano di disegni e sfumature in maniera efficace e resistente. Ai più giovani il paragone può risultare sconosciuto, ma a chi ha qualche anno in più chiarisce subito come avvenga il «dare valore alla superficie» che è il cardine della Memphis. Oggi in azienda ci sono circa 110 dipendenti e la seconda generazione è rappresentata da Marco e dal fratello Giacomo. A vederla, sembra facile. Ma tutti, a par-

tire dal presidente Scholz sono spinti a chiedere di continuo: «Dov'è il segreto?». È la tecnologia transfer, quella che Gilberto Menin intuì in anticipo, la forza di un filo di poliestere. E come hanno fatto a non copiarlo, o meglio a non avere lo stesso successo gli altri? Marco lo spiega con un'altra metafora: è l'orchestra che fa la differenza, la tecnologia e il fattore umano, la qualità ma unita alla flessibilità.

Un controllo prezioso

Così ogni giorno qui si producono 200 chilometri e la celebrità passa dalle sneaker di Madonna alle richieste dei brand più famosi. E la nuova generazione svolge un lavoro prezioso nei mercati lontani, come l'ex Repubblica Sovietica e arrivando all'Iran o all'Australia, porta dell'Europa.

Stampa tradizionale e stampa digitale si affiancano ai Luisago. Ad Artestampa il benvenuto viene da Enrico Canu, seconda generazione, (ma il figlio Amedeo è già entrato in azienda) e da Manuela Amati, responsabile amministrativa. Gucci, Versace, Etro sono tra i brand che si rivolgono a questa realtà storica: ha difatti superato i 60 anni di vita e conta 50 dipendenti, senza contare quelli che nei periodi di picco prestano la loro opera con il lavoro somministrato. Leader negli accessori con tintoria, finissaggio e un ciclo completo, ha per il 70% clienti italiani con sbocchi però all'estero. Ma anche qui il segreto è visibile: lo rappresenta bene il controllo vigile degli operai su ogni pezzo prodotto.



Bernhard Scholz visita la Memphis, qui al centro tra Marco Mazzone a sinistra e Gilberto Menin a destra BUTTI

«Competenze che hanno dell'incredibile»

L'industria 4.0 passa da Como e mostra l'innovazione nel senso più profondo. «La tecnologia è importante - ha commentato il presidente nazionale della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz - ma qui riscontriamo un insieme di capacità umane e di competenze tecniche che hanno dell'incredibile».

Scholz a più riprese ha espresso l'ammirazione, anche lo stupore di fronte a quanto sanno produrre le aziende. Ar-

testampa è una delle superstite - non si è avuto paura di usare questo termine - del Distretto tessile lariano, che ha saputo affrontare la crisi del '96 e la scossa tremenda del 2008 ancora. Allo stesso modo Memphis racconta una storia diffusa nel territorio di un uomo geniale al lavoro in un'azienda che spinto dalla propria intuizione decide di mettersi in proprio. E fa ancora la ricerca in prima persona, Gilberto Menin, esattamente come Enrico Canu con il camice bianco vi-



Scholz alla Artestampa

ve ogni giorno la sua azienda. Le persone, fanno la differenza. La Cdo ne è convinta e l'ha trasmesso con chiarezza nell'ultima edizione di «Sharing». Al presidente della Compagnia delle Opere è rimasto impresso l'entusiasmo di titolari e dipendenti alla Memphis nel presentare ogni piccolo prodigio realizzato con il trasferimento di disegni, come il controllo operato da due (a volte anche tre, spiegano i proprietari) persone a ogni foulard creato all'Artestampa. La giornata comasca si è poi conclusa alla Tenuta de "l'Annunziata" di Uggiate Trevano.

M. Lualdi

Lago protagonista in Svezia Crescono i turisti scandinavi

Turismo

Da domani a domenica il Lario presente alla fiera di Stoccolma dedicata alle vacanze

Il lago di Como si promuove in Scandinavia: il Lario sarà presente alla fiera Panorama Medelhavet - Panorama Mediterraneo, che si svolgerà da domani a domenica a Stoccolma grazie alla collaborazio-

ne tra Enit Stoccolma, Provincia di Como, Camera di commercio di Como e Associazione albergatori. Si tratta di un grande evento che promuove in Svezia il turismo verso i paesi del Mediterraneo e i prodotti che ne stimolano le motivazioni di viaggio: cultura, attività di svago e sportive, enogastronomia. La fiera è aperta al pubblico e vedrà la partecipazione di tour operator, operatori charter, enti nazionali del

turismo, catene alberghiere e destinazioni turistiche, che offriranno ai visitatori un'esperienza multisensoriale per stimolare la voglia di viaggiare e sperimentare. L'esposizione viene inoltre anticipata da una giornata «b2b» riservata ai professionisti del settore.

I turisti del Nord Europa stanno sempre più incrementando la loro presenza nel nostro paese come si evince anche dagli ultimi dati disponibili

li sul turismo in provincia di Como e presentati presso la Camera di commercio lo scorso 1° marzo: nei primi nove mesi dell'anno le presenze di cittadini svedesi in provincia di Como sono aumentate del 37% rispetto al medesimo periodo del 2015 mentre quelle nella città capoluogo del 52% assestandosi rispettivamente a 21.760 e a 6.544. L'Associazione Albergatori di Como ha messo a disposizione un soggiorno per due persone per 3 notti in una struttura alberghiera di Como, per ospitare i vincitori di un concorso che Enit ha appositamente organizzato per promuovere la bellezza e il fascino del nostro territorio.



La Fiera di Stoccolma dedicata al turismo

Fondi a 29 Comuni per le scuole e contro il dissesto

Finanze

Alle amministrazioni della nostra provincia fondi per circa 4 milioni di euro

Via libera al decreto del ministero dell'Economia che, sulla base dei criteri stabiliti con la legge di bilancio 2017 e della successiva intesa applicativa intervenuta in Conferenza Unificata, attribuisce a Comuni, Province e Città Metropolitane spazi finanziari per l'anno 2017 per complessivi 700 milioni di euro, da investire in settori come l'edilizia scolastica, il dissesto idrogeologico e gli adeguamenti alle norme antisismiche.

«La maggior parte di questi fondi, ovvero 428 milioni di euro, - spiega il deputato comasco **Mauro Guerra** - sono destinati a finanziare interventi in materia di edilizia scolastica, mentre i restanti 272 milioni sono rivolti ad interventi diversi per un ammontare pari a 164 milioni, ad opere contro il dissesto idrogeologico per 36 milioni e per l'adeguamento antisismico per 22 milioni, ai quali si aggiungono 7 milioni di euro assegnati agli enti locali colpiti dagli eventi sismici».

«Ai Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti è poi

destinata una quota specifica da 20 milioni di euro, mentre altri 23 milioni andranno alle amministrazioni che hanno concluso i processi di fusione entro il 1 gennaio 2017. Queste ultime due quote, in virtù di una priorità attribuita con un mio emendamento alla legge di bilancio, coprono l'intera richiesta di spazi formulata da questi enti».

Per quanto riguarda la provincia di Como sono 29 i Comuni che, sulla base dei requisiti e delle richieste effettuate, possono beneficiare degli spazi finanziari, rispettivamente: Albese con Cassano (115mila euro), Bellagio (695mila), Cadorago (110mila), Carlazzo (778mila), Dongio (300mila), Grandate (325mila), Gravedona ed Uniti (5.195mila), Guanzate (215 mila), Lezzeno (40mila), Limido Comasco (391mila), Livio (35mila) Lurago d'Erba (172mila), Lurate Caccivio (1.250mila), Maslianico (357mila), Olgiate Comasco (395mila), Oltrona San Mamette (192mila), Pianello del Lario (27mila), Pigra (345mila), Rezzago (194mila), Sala Comacina (339mila), San Siro (190mila), Sormano (170mila), Stazzona (47mila), Tavernerio (190mila), Tremezzina (1.737mila), Vercaena (60mila), Villa Guardia (100mila).

La cultura è innovazione Il Sociale e il Faro voltiano illuminati da ComoNext

LOMAZZO
ANDREA QUADRONI

L'efficienza energetica è in continua evoluzione ed è un'opportunità percorribile in molti settori, con soluzioni spesso trasversali, adatte a diversi tipi di ambienti e contesti. Ci sono due fattori comuni: il risparmio energetico e la sostenibilità.

Se n'è parlato ieri a ComoNExT, all'interno di un incontro moderato da Alberto Polli in cui sono stati presentati 4 progetti significativi individuati da "Enea", l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

«Il tema per noi è importante - ha specificato il direttore del parco tecnologico Stefano Soliano - abbiamo diverse aziende impegnate sull'argomento. L'efficienza energetica non è applicabile, faccio due esempi, solo nei

condominio all'interno delle imprese, ma pure in altri luoghi verso cui non siamo abituati a pensare».

Per esempio, ed è il progetto presentato da Giorgio Carcano, dentro il teatro Sociale di Como: «Abbiamo sostituito tutte le lampade, circa 1600, con led aventi caratteristiche in linea per quanto riguarda l'estetica, la temperatura di colore e la luminosità. Oltre al grande risparmio energetico, la durata è maggiore e la sostituzione è meno frequente». Inaugurato nel 1813, è il primo dei teatri di tradizione ad aver portato a termine un lavoro così, ammortizzabile in meno di due anni. Per capire l'impatto, se prima il consumo di energia era simile a quello di 25 appartamenti, oggi è paragonabile a 3. Il progetto è della Società Palchettisti Teatro Sociale e Aslico, le aziende partecipanti

sono state "Imat Felco" e "Gabriele Coduri de Cartosio".

Paolo Torri del Rotary Club Como ha, invece, illustrato quanto fatto al faro voltiano grazie all'impegno del circolo di cui fa parte. Primo in Europa, è stato sostituito completamente l'impianto luci da lampade alogene a led, con un risparmio dell'85% a parità d'intensità di luce e a maggiore affidabilità e durata». È stato, inoltre, rifatto il sistema di rotazione con l'eliminazione di una quantità importante di mercurio liquido e dell'alimentazione elettrica con le luci interne pure trasformate a led. Fra le imprese coinvolte, "Riel", "Costruire.it", "Energyman", "Sphaerae", si annovera la "Vega" della Nuova Zelanda.

A testimonianza dell'importanza dell'argomento per le realtà di ComoNExT, due di loro hanno



Il progetto è stato illustrato ieri a ComoNext BUTTI



L'iniziativa sostiene il programma "Italia in classe A"

presentato i propri lavori: "MP Next", per bocca di Giovanni Chiesa, a proposito dell'attualissimo tema degli "Smart Building", ha mostrato i sistemi automatizzati e integrati per la gestione di edifici intelligenti così da migliorare le performance energetiche. «È un modo - ha aggiunto Chiesa - per dare valore a un patrimonio già esistente. Si vanno a prendere gli impianti per coordinarli e integrarli fra loro e usarli in modo automatico e veloce. Risultato: aumenta l'economicità, l'efficienza, il comfort e la sostenibilità». A riprova, sono stati illustrati gli interventi fatti all'autostrada Valduce e all'azienda Mazzoni LB.

Marco Lucca, "Energyman", ha infine mostrato i benefici di compiere un audit energetico seguito da un progetto di monitoraggio per definire la realizzazione d'interventi con installazione di nuovi impianti e la programmazione della gestione per raggiungere e misurare i risultati di risparmio.

L'iniziativa è nata per sostenere "Italia in Classe A", la prima campagna nazionale d'informazione e formazione sull'efficienza energetica, di durata triennale, promossa dal Ministero dello sviluppo economico e realizzata da Enea.



Calma e Gesso



di **Adria Bartolich**

Essere brillanti non basta La scuola premia i diligenti

Gira sul web un articolo che tra il serio e il faceto elenca una serie di geni che hanno un passato scolastico se non proprio tormentato, quanto meno claudicante. Tutti nomi di primo livello T. Edison, ultimo della classe, che abbandonò la scuola per passare all'istruzione impartita da sua madre, che a quanto pare fece un ottimo lavoro; Verdi non ammesso all'esame per l'accesso al conservatorio; Mozart che lo passò per un soffio; la Merini bocciata italiano; Einstein che passava per un ritardato alle elementari e via di seguito. Ora non illudetevi, non tutti quelli che sono andati vanno male a scuola sono geni! Certamente però queste situazioni, a prima vista abbastanza incomprensibili, ci invitano a riflettere su un tema sul quale molti pedagogisti si sono più volte soffermati e cioè quello delle cosiddette intelligenze divergenti e, per correlazione, anche delle intelligenze multiple. La difficoltà di stare al passo con le richieste del sistema scolastico, per come funziona, non ha riguardato solo i grandi geni ma anche molti ragazzi. Possiamo affermare senza timore di essere smentiti che la scuola premia innanzi tutto lo studente diligente, cioè colui o colei che studia con una certa regolarità tutte le materie e in particolare alcune: lettere, matematica e lingue. Intendiamoci, può essere che ottengano risultati molto positivi anche alunni particolarmente brillanti, però di base devono essere comunque volenterosi e con un approccio "enciclopedico". In altre parole la scuola premia lo studente adattato, ma ha seri problemi, a sua volta, nell'adattarsi a ragazzi molto intuitivi e poco metodici, con approcci originali, salti logici o con interessi particolarmente focalizzati e specifici, soprattutto se in discipline creative, ma non solo. Aggiungo che l'interesse per i talenti operativi è pari a zero e valorizzato solo negli istituti professionali, neanche sempre. Inutile dire che questo approccio rigidamente metodico soffoca le intelligenze più intuitive e tende a comprimere e penalizzare i ragazzi con una sola attitudine, anche se mostruosa, come direbbe Fantozzi, soprattutto nella scuola dell'obbligo. Se non ce la fai in italiano e matematica, hai problemi. Intendiamoci, lo scopo del ragionamento non è l'elogio dell'ignoranza, bensì un invito a pensare che la conoscenza assume diverse forme che come insegnanti occorre riconoscere e valorizzare mettendo al centro l'alunno, non i programmi. Educare non è mettere dentro, è tirare fuori.

Da Erba agli Emirati a fare il cameriere «Qui si vive molto meglio che in Italia»

Il caso. Cristian, 34 anni, dopo avere fatto il pasticcere a Londra ora lavora ad Abu Dhabi «Tante le regole imposte dal governo, ma qui l'azienda mi paga sia l'alloggio sia i viaggi»

ERBA
DANIELA COLOMBO

«La vita in Italia non mi soddisfaceva più, così sono partito in direzione di Abu Dhabi in cerca di nuove motivazioni».

Così **Cristian Testori**, pasticcere erbeso di 34 anni, ha deciso di lasciare tutto e partire verso gli Emirati Arabi per un posto come cameriere, dopo aver sostenuto un colloquio via Skype andato a buon fine.

La scelta

Una scelta difficile, coraggiosa, che sta portando sempre più italiani lontano dalla propria patria in cerca di fortuna o, per lo meno, di una vita dignitosa.

«Dopo aver inviato il mio curriculum, mi hanno contattato subito, anche perché avevo degli amici che lavoravano al ristorante Cipriani di Abu Dhabi. Si vive molto bene qui, anche se la vita è piena di regole dettate dal governo».

E spiega: «L'alcool è concesso solo sopra i 21 anni, ma non si può alzare il gomito a nessuna età. Non si possono fare foto in spiaggia in presenza di altre persone e quando c'è il Ramadan è dura, si esce solo dopo le 19 e durante il giorno non si può mangiare

né bere in giro». Tante piccole restrizioni che comunque non pregiudicano la qualità della vita.

«Qua si vive molto meglio che in Italia. La mentalità è molto più aperta, anche se a livello lavorativo all'inizio è difficile emergere».

Ma quali opportunità offrono veramente gli Emirati Arabi per un italiano che vi si trasferisce? «Bisogna contare che non si ha né l'affitto né trasporto da pagare perché ti dà tutto l'azienda e in più si ha

toccano i 54/56 gradi di giorno e i 42/45 di notte, e forse a poco serve il refrigerio offerto dal mare. Cristian però non si pente della scelta fatta e sfata anche qualche mito.

«Non mi pento»

«Se tornassi indietro, lo rifarei, così come tornerei anche a Londra dove ho lavorato circa nove anni fa come pasticcere. Per quanto riguarda Abu Dhabi, non è assolutamente vero che le donne sono segregate in casa; sono trattate molto bene e con molto rispetto. Qui ci sono anche tantissimi posti visitabili gratuitamente, come l'Emirates Palace o la moschea».

E per Cristian non sono mancati nemmeno gli incontri con alcuni degli uomini più ricchi del mondo. «Una volta lo sceicco è stato a pranzo nel ristorante dove lavoro e una sera sua figlia per festeggiare il compleanno. Per il pranzo, era tutto pieno di guardie del corpo, anche in cucina; il ristorante era aperto solo per lui». La sua esperienza non si limiterà agli Emirati, o almeno questa è l'intenzione.

«Ora sto puntando al Sud Africa, anche se non è facilissima come meta. Lì non ho conoscenze, ma posso farcela» conclude Cristian.

■ «Ho fatto un colloquio via Skype e mi hanno assunto subito»

diritto ad un volo di andata e ritorno verso casa dopo un anno di lavoro. Se ci si licenzia prima dell'anno, però, bisogna pagare l'azienda. Io, con la mia posizione, guadagno bene, contando anche mance e service charge. In più danno il visto, fanno carta d'identità e assicurazione medica». Nemmeno a dirlo, non è un posto adatto a chi soffre il caldo; nella bella stagione infatti si



LA PROVINCIA
 GIOVEDÌ 16 MARZO 2017

Cristian Testori ha 34 anni: prima pasticcere, ora fa il cameriere